

vuotan bicchieri, si fan sonare cucchiai, o si combatte in sui tavolieri con le carte la cieca fortuna. Senza il carnovale e le danze, che mai sarebbe l'inverno? Come si sosterrebbero i suoi ghiacci e le nevi? Ah! perchè il freddo più presto passasse, la natura suggeriva all'uomo la cara vaghezza! in essa si dimenticano i suoi rigori, e mentre di fuori si gela, si spasima, qui si trafela, si suda, e si stendono come nei grandi scilocchi i ricci alle belle! La primavera co' suoi tepidi vanni, quando no' l'estate coi suoi ardenti bollori, usurpa qui il seggio all'inverno, e prima che spuntino alla campagna s'annunziano tra i crini e fra' veli, con finta immagine, i fiori.

Quando l'orchestra fa risonare delle cento sue voci la volta, la battaglia de' bei motti, dei frizzi s'acqueta: le amabili conversazioni interromponsi, non si muove più il labbro a intender più l'animo col fervente raccoglimento ne' piedi, ad accorne tutto fino all'ultima stilla in diletto. S'alzan le belle, la sala come un' ampia decorazione si muta: la lunga filiera di sedie, che nei leggiadri colori delle gonne e dei femminili ornamenti tesseva intorno intorno alla stanza una variopinta ghirlanda, dira-